

## LO STUDIO DELLA STENOGRAFIA È PIÙ O MENO COSÌ

Prof. Waldir Cury

(Traduzione portoghese-italiano: Riccardo Zocche – E-mail: [r.zocche@gmail.com](mailto:r.zocche@gmail.com))

Un alunno inizia un corso di stenografia. Vi son due fasi distinte nell'apprendimento della stenografia: l'apprendimento dei segni stenografici, e l'esercizio della velocità.

Nella prima tappa, l'alunno comincia approcciandosi ai primi segni stenografici, e inizia a formare alcune parole. Diventa euforico, è tutto contento. Prosegue. A mano a mano che le lezioni avanzano, fa una serie di esercizi preparati "tecnicamente" al fine di agevolare l'assimilazione dei segni.

Lo studio continua. Nuovi segni vengono appresi. Dubbi sorgono via via, un po' qui, un po' lì.

Altre lezioni. Altri esercizi. Ripetizioni! Di volta in volta, test per perfezionare l'assorbimento delle regole e dei segni stenografici.

"Professore, mi sta accadendo una cosa curiosa: a volte cammino per strada, vedo una scritta e mi metto a stenografare le parole della scritta nella mente! L'altro giorno mi son messo a stenografare facendo dei movimenti nel vuoto, col dito...è normale?"

"È normale, e molto importante", risponde il professore. "Segnale che sei completamente immedesimato nell'apprendimento dei segni stenografici, e la mente non vuol perdersi nemmeno una singola opportunità d'esercitarsi..."

Abbreviature per ricordare! L'ordine è: ripetere, ripetere e ripetere!

Lo studio va avanti. Nuovi esercizi, nuove lezioni, altri test.

Massima cura della perfezione dei segni! Altrimenti non si riesce a tradurre!

Lecture! Difficoltà nel leggere i segni stenografici. Segni che non si riesce a tradurre neanche in base al senso della frase! Frustrazione... Incentivo del professore. Nuovo animo! Si va avanti... "Un giorno ci arrivo anch'io..."

Lo studio prosegue. Difficoltà da una parte, piccole vittorie dall'altra.

Finalmente il metodo è stato appreso! Appreso?! Sì ...ma non tanto! Bisogna approfondire...!

Il processo di apprendimento continua. Altri segni da assimilare!

La memoria a volte tradisce. Uffa!...Com'è il segno per la desinenza "ità"?

Il professore, avvezzo a questo repentino appisolarsi della memoria, senza dimostrare la seppur minima impazienza, ripete all'alunno la desinenza "ità". Il professore sa che dovrà martellare, ribadire il concetto fino allo sfinimento! Il professore sa che dovrà ripetere innumerevoli volte desinenze, segni, abbreviazioni, visto che questo è il compito del professore: essere il facilitatore dell'apprendimento, l'incentivatore!

Finalmente è giunta l'ora di stenografare. Copie, copie e ancora copie! Copie di estratti di giornali, copie di riviste, copie di tutto. È necessario copiare nella stenografia, bisogna stenografare! S'impara a stenografare stenografando.

Copia, correzione della copia! Lo sforzo d'assimilazione deve proseguire! Al perfezionamento dei segni, alla correzione degli stessi, dev'esser data continuità! Si dovrà andare avanti per parecchio! È stato così per quanto riguarda l'alfabetizzazione della scrittura comune, e la stessa cosa deve accadere per ciò che attiene all'"alfabetizzazione" della stenografia. Un'abilità s'acquiesce così: studio applicato, esercizio, esercizio, esercizio! Mai perdersi d'animo, capito?

Ah! È giunto il momento di iniziare con l'esercizio della velocità stenografica. Oggi ho stenografato per la prima volta un dettato! E, guarda un po', sto riuscendo a stenografare davvero! Sì, però, che peccato, non riesco a stenografare un dettato intero di cinque minuti! Ce la faccio solo per un minuto, massimo due. Dopo, inizio a perder delle parole...

Il professore entra allora in azione: "È esattamente così! È così per tutti! Continua ad esercitarti nei dettati, che poco a poco maturi e acquisisci la velocità. Ogni volta in cui vi sarà un incremento di velocità, avrai la sensazione di "non farcela". Ma, con lo studio assiduo, l'esercizio metodico..."

Caspita! L'apprendimento del metodo non può ancora considerarsi superato! Son già sui sessanta, e ho ancora una serie di dubbi! Chiaro! Sai perché? Perché la fase dell'apprendimento del metodo è ancora in corso, e durerà per un bel pezzo, per parecchio, parecchio tempo! È la stessa cosa anche per ciò che concerne la grafia comune. Sai come si scrive il frutto di quella pianta? È "chuchu" o "xuxu"? Ahi..hai colto nel segno!

Nuovi dubbi in merito ai segni sorgono via via, continuamente. “Professore, come si stenografa la tale parola... devo utilizzare i segni biconsonantici o triconsonantici?” Professore, com’è il segno convenzionale di “ad esempio”?

“Professore, oggi ho portato una lista di dubbi... può chiarirmeli adesso, o preferisce farlo più tardi, alla fine della lezione?”

“Te li chiarisco subito. Le spiegazioni riguardanti i tuoi dubbi saranno utili anche agli altri alunni. Ciò che non si può mai fare, è rimanere nel dubbio...”

Ogni tanto appaiono degli alunni “contestatori”. “Professore, questa settimana ero a casa, e all’improvviso m’è venuta in mente questa cosa: Lei ha detto che “*contém*” e “*contêm*” si stenografano alla stessa maniera. Ma il suono delle due parole non è diverso? In “*contêm*” non si sente il suono di due vocali? Ora, se v’è il suono di due vocali, “nella mia modesta opinione”, dovrei porre un punto a indicare il suono di due vocali...”

Il professore allora risponde, contento di constatare l’interesse palesato dall’alunno: “Tecnicamente parlando...sì, peraltro non c’è la necessità di collocare questo punto, visto che nella traduzione tu già saprai, per il senso generale, che il verbo è al plurale...”

Vi sono pure gli alunni “creativi”, che apportano proposte di nuovi segni per il metodo. “Professore, io ho notato, quando stenografo, che appare molto la desinenza “anno, anna, anni, anne”. Lei non ritiene che dovremmo inventare un segno speciale per codesta desinenza? Garantirebbe enorme risparmio grafico, e maggiore rapidità!” Il professore valuta il suggerimento e, poi, lo approva: un nuovo segno viene quindi incorporato al metodo!

Ogni interazione professore-alunno è salutare, e porta enormi benefici. Alla fine, un metodo di stenografia è come una lingua viva: è in perenne movimento, in costante processo di perfezionamento. Nuove parole sorgono via via, nuove abbreviazioni vengono create. Da alcuni anni non si parlava di “Diritti Umani”. Oggi l’espressione “Diritti Umani” suole essere usata nei discorsi. Un segno convenzionale è, pertanto, necessario, e viene creato. Semplicemente una “d” stenografica con due punti sotto. Che fantastico risparmio grafico! Come aiuta nella velocità!

\*\*\*